

Settimana a Quaresima di Sila – Calabria 21-27 giugno 2015

Desideriamo rendervi partecipi di un evento straordinario che ci ha coinvolto nei giorni scorsi, che può avere interesse per tutti.

Nella settimana dal 21 al 27 giugno, siamo stati riuniti con altre comunità monastiche della Calabria per un tempo di preghiera, di comunione, di riflessione, di informazione e di approfondimento della realtà di questa Regione in cui viviamo.

L'iniziativa è merito del P. Pino Stancari Gesuita di Cosenza, che l'ha pensata e proposta ai monasteri con cui ha rapporto di amicizia e di servizio con il ministero della Parola e della Confessione, e di una rete di persone molto impegnate professionalmente e legate a lui da amicizia e da ispirazione religiosa.

Tutti siamo stati incoraggiati e confortati dalla indicazione di Papa Francesco che auspica tale incontro tra Famiglie Religiose in questo anno dedicato alla Vita Consacrata, in cui fare un cammino di preghiera, di comunione e di riflessione riguardo alla propria storia, al proprio carisma e alla realtà in cui è dato di vivere il proprio servizio nella Chiesa e nel mondo.

Per noi è stata anche l'occasione di incominciare quel cammino di riflessione e di verifica proposto per il prossimo anno dai Superiori a tutta la nostra Famiglia, secondo gli obiettivi espressi proprio nella Lettera del Papa ai Consacrati.

La località in cui si è svolto questo convegno speciale si chiama Quaresima, situata nella splendida Sila calabrese, una delle più preziose ricchezze naturali di questa bella Regione, a 1.300 mt di altitudine, nel paesaggio incantevole del Lago Arvo, con il suo grande specchio d'acqua illuminato dal sole, contornato da ampie fasce di verde, con centinaia di mucche al pascolo, vaste distese gialle di ginestre, che venivano coltivate per ricavarne filati per i tessuti, con la cornice dei lussureggianti boschi silani, di varie specie di alberi, pini, abeti, faggi, querce e in un clima dolce e quieto, ben adatto al nostro incontro.



Le Comunità convenute, oltre alla nostra, presente con M. Angela, Nazareno, Giuseppe, ai quali si è aggregato anche d. Generoso, sono state quella delle Clarisse di Scigliano della Diocesi di Cosenza, delle Agostiniane di Rossano e delle Carmelitane di Capo Colonna presso lo Jonio.

Si è subito istaurato un rapporto di comunione e di fraternità tra Fratelli e Sorelle delle varie Comunità e con il gruppo delle persone che ci hanno ospitato e, si può dire, ci hanno servito in tutto, e hanno condiviso con noi tutti i momenti di preghiera e di liturgia. Tra essi, oltre al P. Pino, il prof. Burgarella, direttore del dipartimento di Storia della Università di Cosenza, personalità autorevole a livello nazionale nel suo campo, notevole per formazione (postlaurea alla Sorbona), per competenza e per capacità di comunicazione e di trasmissione dei contenuti. Il prof. Vito Teti, Antropologo della U. di C. Giorgio Marcello, Sociologo, ricercatore e insegnante di Politiche Sociali, anch'egli all'U. di C. La prof. Sabina, Sociologia dell'educazione U. di C. Il prof. Piero Fantozzi,

direttore del Dipartimento di Scienze e Politiche Sociali dell'Università di Cosenza. Il prof. Ercolino Cannizzaro, responsabile del M.E.I.C. di Cosenza e insegnante alle Scuole Superiori.

Le giornate sono state molto impegnate e intense nella preghiera e nella liturgia, che è stata predisposta per una piena partecipazione comunitaria, nei contenuti di informazione e di riflessione. La struttura delle giornate prevedeva: l'ufficio delle Lodi alle ore 6 del mattino, seguito da una Lectio biblica e da preghiera personale, quindi il tempo delle Relazioni, dalle 9,30 alle 12. Al centro della giornata, la celebrazione della Eucaristia, dalle 12 alle 13. Nel pomeriggio, un ampio tempo di discussione sul tema proposto nella mattinata, seguito dalla celebrazione dei Vespri e poi dalla autopresentazione, volta a volta, di ciascuna delle Comunità presenti. Dopo la cena, ancora un tempo di comunicazione con filmati e Compieta, alle ore 22!

Il P. Pino ci ha condotto per tutti i sei giorni in un itinerario di riflessione spirituale sul cammino di fede di Abramo, attraverso le pagine della Genesi che ricorrevano nelle Letture della Messa del calendario generale proprio in quei giorni (Genesi cc. 12-18).

Il prof. Burgarella ci ha parlato a fiume per due giorni interi della Storia della Calabria e di tutta l'area mediterranea e medio orientale, in connessione con il fenomeno del Monachesimo in Calabria, della sua realtà e della sua spiritualità, specialmente in epoca bizantina. Dal VI secolo fino al X e oltre si concentrò in questa Regione un grandissimo numero di monaci, inizialmente provenienti dal Medio Oriente e dalla Sicilia, per le invasioni arabe e persiane. Intorno al 1000 d.C. la Calabria era ad altissima densità monastica, in tutta la sua estensione, da R. C. a Scalea e oltre, tanto che qualche studioso la definì "la Nuova Tebaide". Nella parte superiore, nella zona detta del Mercurion, da Lungro e dintorni a Orsomarso, Papisidero e oltre, erano insediati numerosi monasteri cenobiti, con propaggini anacoretiche, con aggregazioni di comunità monastiche e tratti di confederazione, da fare pensare a un processo di organizzazione analogo al Monte Athos. Era un Monachesimo orientale, di ispirazione basiliana, e di lingua greca: anche il popolo ha parlato e celebrato in greco, fino al 1500! I suoi tratti spirituali principali erano: 1. La centralità della celebrazione dell'Eucaristia; 2. La Preghiera: Il Salterio era il libro di preghiera per eccellenza dei monaci; la Preghiera di Gesù; 3. Il Digiuno; 4. Le pratiche Ascetiche; 5. Il Lavoro; 6. L'Obbedienza, vista come la suprema ascesi, il culmine della pratica ascetica.

Il III giorno è stato impegnato con il prof. Vito Teti, che ci ha parlato dell' "Uomo in Calabria", facendo anche una testimonianza personale, oltre che una lezione di antropologia, come egli stesso ha detto, introducendoci in modo profondo nella realtà umana di questo popolo, nei tratti da cui è segnato per la sua storia, per i suoi luoghi, pur splendidi, per le catastrofi che ha subito, terremoti, invasioni e per i suoi esodi, le grandi emigrazioni. Il fenomeno della Emigrazione, che ha interessato la Calabria in diversi periodi della sua storia nell'ultimo secolo, ha inciso profondamente nell'animo e nel carattere di questo popolo. Nell'ultima grande ondata, intorno agli anni '40 fino ai '50, sono emigrati da questa terra verso le Americhe del nord e del sud circa 500.000 dei suoi uomini, da una popolazione di non più di 2 milioni e mezzo! E' forse il fenomeno che più ha sconvolto questa società, lasciando un vuoto drammatico, che forse non si è colmato e ricomposto pienamente fino ad oggi.

Il IV giorno, Giorgio Marcello ci ha fatto un quadro netto e circostanziato della realtà sociale di questa regione, in ultima analisi, della sua povertà: dai dati statistici, ben vagliati e verificati, la Calabria risulta in assoluto e sotto ogni aspetto la regione più povera in Italia e in Europa e con il più alto livello di disoccupazione. Egli ha concluso la sua relazione con accento appassionato, facendo riferimento al nostro don Giuseppe che indicò nella povertà il "criterio ermeneutico del suo impegno politico" prima, e nel suo impegno definitivo nella preghiera anche come l'andare alle radici della povertà e del suo significato più assoluto.

Queste alcune ultime espressioni della relazione:

In una Regione come la Calabria le contraddizioni sono esplosive. Gli indicatori messi in evidenza nei diversi approcci alla povertà, però non individuano una regione in uno stato di eccezione, ma permettono di costatare che qui si vedono espressi in maniera radicale fenomeni che ormai attraversano tutto l'Occidente e verso i quali sono proiettate sempre più le nostre regioni, con un processo che sembra inarrestabile. Questo induce a prendere coscienza che se non ci si radica nell'essenziale, non c'è futuro. Qui è più evidente che altrove che qualsiasi tentativo di maturare una presenza sociale nella compagnia e nella edificazione dei più poveri e dei più fragili, non può prescindere da un radicamento in ciò che è più essenziale e non passa, quindi anche da una presenza contemplativa e di preghiera ...

Il V giorno è stato impegnato sulla problematica della Famiglia e, per estensione, sul fenomeno delle "Clientele" e della piaga delle "Famiglie malavitose", ovvero della Ndrangheta, con la prof. Sabina e con il prof. Piero Fantozzi. Un dato impressionante che emerge dalle statistiche demografiche è che la Calabria risulta la regione meno fertile d'Italia e d'Europa, cioè il tasso di natalità più basso e il numero minore di figli per famiglia.

Infine, il VI giorno, il Prof. Ercolino ci ha presentato la realtà e la situazione della Scuola, della Istruzione e della Formazione in Calabria, allargando l'orizzonte nel confronto con la situazione italiana ed europea e anche nella prospettiva della Riforma della Scuola in Italia, di recente approvazione. Anche in questo campo la nostra Regione occupa il posto di coda per livello di istruzione e di formazione professionale.

Il percorso fatto in questa settimana ci ha condotti da una visione meravigliosa ed entusiasmante della bellezza naturale della nostra Regione, della sua storia, della sua testimonianza di fede e di religiosità, a una comprensione più profonda della sua umanità *tenace, acuta, virtuosa, segnata e sofferta*, e infine a un quadro drammatico della sua attuale situazione economica, culturale, sociale e politica, di vera periferia del nostro Paese, che per questa ragione merita ancor più la nostra affezione, la nostra compassione, la solidarietà della nostra fede e della nostra vita di preghiera.



P. S. Intendiamo rendere disponibili nel sito della Comunità le registrazioni delle varie Relazioni, che riteniamo meritino davvero l'interesse e la conoscenza da parte di tutti.